

ALLEGATO ALLA DELIBERA DI G.M.  
N. 18 DEL 27.01.2017



# CARTA DEI SERVIZI

---

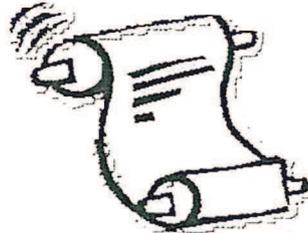
## CITTA' DI PARTINICO

In un contesto caratterizzato da continui cambiamenti e da un quadro normativo in costante trasformazione, dove l'attenzione ai bisogni e alle problematiche dell'utenza richiede interventi sempre diversificati, la "Carta dei Servizi" intende porsi quale strumento agevole, comprensibile, verificabile, ad uso cittadino, per la conoscenza generalizzata ma completa in ordine al livello di tutti i servizi assicurati dal Comune di Partinico.

La Carta dei Servizi costituisce una vera e propria bussola attraverso la quale orientarsi all'interno dei diversi servizi comunali e, rispondendo ad alcune domande (Quali servizi eroga il Comune? Dove e quando è possibile accedervi? Con quali modalità?), accompagna il cittadino attraverso tutti i settori della complessa macchina comunale.

È dovere della Pubblica Amministrazione locale rendere accessibili i servizi che eroga a tutti i suoi cittadini in termini di informazione trasparente e chiara al fine di tutelarli, aggiornarli e renderli partecipi attivamente alla "gestione" della "cosa pubblica".

## COS' È LA CARTA DEI SERVIZI



È un documento previsto da una direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/01/1994, recepito nella legge "Principi sull'erogazione dei servizi pubblici", e si inserisce nel complesso processo di riforma della pubblica amministrazione, mirato ad una progressiva diminuzione della burocrazia e ad un avvicinamento dei servizi alle esigenze del cittadino.

La direttiva individua i seguenti principi:

Eguaglianza, imparzialità, continuità, informazione e partecipazione, efficacia ed efficienza.

In una prospettiva di miglioramento della qualità dei servizi erogati da questo Ente, la presente Carta dei Servizi intende divenire lo strumento attraverso il quale rendere visibili e potenziare gli elementi della qualità del servizio pubblico e cioè:

la facilità di accesso ai servizi (far conoscere i servizi: informazione);

la fruibilità dei servizi (agevolare l'utente durante l'erogazione del servizio: partecipazione).

Essendo la qualità dei servizi strettamente legata agli elementi relazionali e quindi comunicativi, si è scelto di fare della Carta dei Servizi uno strumento di comunicazione viva, capace cioè di attivare

un dialogo continuativo con tutti i cittadini-utenti, capace di apportare un concreto miglioramento dei servizi offerti. Una comunicazione di qualità è la premessa e la conferma di un servizio di qualità e la si può raggiungere attraverso:

credibilità ed attendibilità nelle informazioni;  
disponibilità nello scambio informativo;  
accuratezza ed adeguatezza dell'informazione.

La Carta dei Servizi del Comune di Partinico potrà dirsi una comunicazione di valore nel momento in cui le informazioni in essa contenute saranno capaci di apportare reale vantaggio ai suoi destinatari e proposte di miglioramento all'Ente erogatore dei servizi.

Questa iniziativa rappresenta un obiettivo importante perché punta sulla qualità degli elementi che costituiscono il sistema territoriale ed ha come beneficiari primari i cittadini, e la loro soddisfazione è il primo valore per l'Amministrazione di Mercogliano.

**Il Sindaco di Partinico**  
**Dott. Salvatore Lo Biundo**





PARTINICO - Piazza del Duomo o Cattedrale

## UN PO' DI STORIA

Sin da epoca preistorica, la piana di Partinico è stata frequentata dall'uomo, come dimostrano i numerosi strumenti litici rinvenuti in diverse località e conservati nel Museo Civico di Partinico. In epoca protostorica invece (XIII-X sec.a.C.) la piana ha visto fiorire un regno sicano, con le città di Inico (Calatubo), Camico (Monte Bonifato), Crastos (Monte Palamita), Iccara (Monte D'Oro). Le due città di Inico e Camico vengono ripetutamente menzionate dalle fonti storiche come appartenenti alla dominazione agrigentina, fino alla conquista romana (III-IV sec. a.C.) che determinò, oltre alla loro scomparsa, la formazione del nuovo nome "Parthenicum".

Durante il regno di Caracalla infatti (III sec. d.C) Parthenicum viene citato nel cosiddetto Itinerarium Antonini Augusti, e nello stesso viene collocato lungo il percorso Panormo-Drepano che "per marittima loca" collegava Hyccara "ad Aquas Segestanas". Parthenicum era una stazione di sosta, posta probabilmente in contrada Sirignano, ove nel secolo scorso sono stati rinvenuti i resti di una sontuosa villa romana, lungo la via che da Panormo, passando per Madonna del Ponte, portava alle "Acque Segestane sive Pincianae", originariamente chiamate "aquae partinicensis", poi deformate in "p.incianae": da qui l'origine del nome Partinico, cioè "nella parte di Inico".

La presenza di reperti ceramici risalenti al periodo romano fa presumere che altri piccoli insediamenti erano posti in diverse località della piana, con prevalente funzione di sfruttamento del territorio: questi erano in c/da Raccuglia, in c/da Lazzalora, in c/da Galeazzo, a Cala Muletti o S.Cataldo (con funzione di porto ed emporio), a Castellaccio di Partinico, a Castellaccio di Sagana, a Manostalla e Calatubo. Ma tali insediamenti furono successivamente abbandonati a seguito della caduta dell'impero romano e le invasioni barbariche del V secolo. Di due nuovi centri abitati bizantini si ha sicura notizia: uno è quello di Mirto ("fondo Anniana sive Myrtus,") appartenente al nobile Lauricio, i cui ruderi si trovano ancora nelle vicinanze della omonima sorgente.

L'altro è dato dalla "massa taurana" localizzata in c/da Monacelli, che costituiva un insediamento di una certa consistenza fra le proprietà della chiesa romana. Durante la dominazione araba (IX-XI secolo) si conservano ancora gli antichi toponimi di Inico e Camico attraverso le dizioni di "Al Qamah" per indicare Alcamo, e di "B.RT.NIQ" per indicare Partinico, o meglio la "Terra" che era stata della capitale Inico. Al Muquaddasi nella sua opera del 988, intitolata "Ahan 'at Tagasim", parla di Partinico che "non giace sul mare, e produce molta hinna", senza precisare la sua natura o consistenza. Maggiori informazioni ci vengono dai diplomi relativi al periodo normanno (XI-XII sec.). "B.rt.niq (Partinico) è graziosa TERRA" scrive Edrisi nel 1154; essa ha una fortezza ("Castrum") sul "gaban" che stava "a cavaliere della Terra", e un porto detto "Ar-ruk" distante due miglia verso tramontana.

Dunque durante il periodo normanno esiste una "Terra" di Partinico, cioè un distretto amministrativo il cui centro più importante era la fortezza sulla collina Cesarò (Gaban) e un porto (Ar-ruk) nella costa di San Cataldo. In tale epoca sotto il nome di "Partinico" venivano descritti una certa quantità di "terre" e beni che, a seguito della conquista normanna della Sicilia, saranno infeudate da Ruggero II a diversi suoi militi, fra cui gli Avenello. I diplomi del periodo normanno, oltre ai numerosi contenuti di ordine storico, offrono una visione della realtà geografica e morfologica della piana in cui sarà edificata l'attuale Partinico, nonché delle antiche emergenze esistenti nel territorio. Da una prima descrizione dei confini del casale di Mirto (1133), si apprende che una grande sorgente, chiamata di "Irachi", era al centro di un vasto acquitrinio detto Lumarge o Pantano, ai limiti della foresta che si estendeva fino al grande fiume Jato. Altre preesistenze sono documentate dai vari atti di donazione dei re a "miles" normanni.

Una Chiesa ed un vicino mulino si trovavano nel Casale di Partinico, donati nel 1111 da Rainaldo Avenello al Monastero di San Bartolomeo di Lipari. La Chiesa di San Giacomo (ruderi dei Canalini di Mottola) con le sue pertinenze e villani apparteneva alla chiesa di Palermo, come si evince da un documento del 1116. Un'altra Chiesa e un mulino si trovavano nella "piccola terra" della piana di S. Cataldo, e donati, assieme alla "fonte de Marsia", nel 1165 da Maria (moglie di "Matteus de Partenico" e figlia di Rainaldo Avenello, a sua volta sposato con Fresenda, sorella del re Ruggero II), alla Chiesa di S Giorgio di Gratteri. Nel relativo atto si fa menzione di una strada che, proveniendo da Cinisi, attraversava il

guado del fiume Nocella e arrivava ad un "trivio": un tratto arrivava alla fonte di Piano Re e quindi alla "domus Rogeri", o casa del Conte Ruggero, identificata con il complesso di contrada Sirignano, e un altro al predetto mulino.

In un altro atto, del 1176, con il quale vengono maggiormente precisati i confini del Casale di Mirto donato alla costituenda Chiesa di Santa Maria Nuova di Monreale, viene fatto cenno ad una torre di Ercole sita nei pressi di un monte che la sovrasta, e alla confluenza di due corsi d'acqua: probabilmente si tratta del primitivo impianto della torre di Santa Caterina. Durante la dominazione normanna assistiamo ad un progressivo abbandono dello "status" feudale del territorio di Partinico, con la donazione delle varie "piccole terre" e casali in favore della Chiesa: al Monastero di S. Bartolomeo di Lipari, cui subentra nel 1176 il Monastero di Santa Maria Nuova di Monreale, alla Chiesa di San Giorgio di Gratteri, alla Chiesa di Palermo e, ultimo in ordine di tempo (1210), all'ordine dei Templari da parte del miles Malgerio di Altavilla.

Questa tendenza troverà il suo atto finale nella donazione del territorio e foresta di Partinico: nel giugno 1307 Federico II revocò al miles Giovanni de Cammarana l'amministrazione e procura sulla foresta di Partinico ("foresta della nostra Curia di Partinico"), concedendo la stessa all'Abbazia del Monastero di Santa Maria di Altofonte e lasciando per sé la parte costiera del bosco fino ad un tiro di balestra dalla spiaggia, a condizione che la stessa foresta venisse diligentemente custodita. Nel 1309 lo stesso re fece ulteriori concessioni all'Abbazia dando licenza di poter costruire ("habitationem de novo facere") nella "località detta 'Sala' del tenimento del bosco di Partinico", con esenzione delle tasse per i primi cento abitanti: questo si può considerare l'atto di nascita dell'attuale PARTINICO.

Lo scopo di Federico era quello di far sorgere in un luogo strategicamente importante un insediamento in grado di fornire assistenza ai viandanti in transito e garantire nello stesso tempo il controllo della foresta e dell'asse viario Palermo-Trapani-Mazara. Ma gli eventi bellici connessi alla guerra del Vespro non favorirono tale costruzione. Lo sbarco della flotta angioina nella baia di San Cataldo avvenuta nel 1314 rese alquanto insicura la piana al punto che, nel 1318, su richiesta di fra' Pietro fu data licenza di poter costruire nel Casale della Sala del bosco di Partinico una fortezza a difesa dello stesso Abate, dei monaci e dei familiari. Tale fortilizio fu costruito "vicino alla montagna Cesarò in un sasso vivo": probabilmente si tratta della torre sul cosiddetto Castellaccio. La foresta rappresenta in questo periodo una realtà economica di un certo rilievo: sia il bosco di Partinico che quello limitrofo nord occidentale di Altavilla, costituivano una fonte preziosa per lo sviluppo del commercio, attraverso la produzione di mirto, carbone, legname di quercia, canne, e l'allevamento di maiali.

Resa "commendataria" l'Abazia (1435), tramontò l'epoca della salvaguardia della foresta e fu avviata la politica di concessione della stessa, autorizzandone la radicale trasformazione; questo porterà inevitabilmente alla sua totale scomparsa nel giro di pochi decenni. Il bosco era pochissimo abitato, sfruttato soprattutto dai carbonai, ed era una località quasi sconosciuta e remota, tanto che era necessario specificare "nel Golfo di Castellammare". L'unica struttura edilizia documentabile di Partinico nel XV è costituita dall'esistenza di una taverna, denominata "La Charruba", cui sovrintendeva tale Petrus La Scudera di Alcamo, castellano e campiere, con il compenso di 15 tari all'anno. La stessa taverna, assieme ad altri beni (i vicini orti irrigati e due salme di terra da coltivare a vigne), fu concessa con atto del 3 novembre 1464 dall'Abate Bernardo Leonfante a Giovanni de Francisco, con l'obbligo di costruire un Fondaco in muratura, per il ricovero di uomini e animali.

Il Fondaco, divenuto successivamente Forno e Zagato, secondo Daniele Lo Grasso sorgeva senza dubbio ove sorgeva la Locanda Grande, nella Piazza del Duomo, corrispondente all'attuale casa Barra. Di esso, e di altre strutture contigue vi è testimonianza nelle scritture dell'Abazia di Altofonte, eseguite intorno al 1600, e che, scrive Lo Grasso, si trovavano "vicino alla piazza ed all'acqua del fiume". Di altre strutture edilizie date per esistenti nel XV secolo, come la chiesetta di San Cristoforo o la Torre dell'Abazia, non si hanno testimonianze certe. La concessione della taverna La Carruba, già condotta dal castellano Petrus La Scudera, ad Archembao Leonfante prima (1455), e a Giovanni de Francisco poi (1464), e la successiva descrizione del Fondaco costruito nelle sue vicinanze, ci permette di avere un quadro abbastanza completo della condizione urbanistica della "nuova" Partinico nella seconda metà del XV secolo. Nell'attuale Piazza Duomo, all'incirca fra la casa Barra e il Cinema Exelsior, esistevano una comune taverna circondata da campi irrigati dalle acque del Lago, e i tuguri, ossia capanne; nel 1509 era ancora "un villaggio nella foresta, volgarmente chiamato Partinico".

Nessun'altra struttura edilizia viene menzionata: la città di Partinico, ricostruita secondo alcuni autori sulle ceneri di una più antica città, non era altro che una povera taverna circondata da poche capanne costruite lungo le sponde del torrentello del Lago, nel feudo di Giannella, cui sovrastava poco distante il fortilizio di fra' Pietro, costruito a seguito della concessione del 1318 ai piedi del colle Cesarò, per dimora e difesa degli abati. La fortificazione, o castello, esistente sul colle, ormai doveva avere un ruolo secondario nel controllo del territorio e della foresta, dal momento che il suo castellano Petrus la Scudera aveva il tempo di dedicarsi alla gestione della taverna La Carruba. Molto più lontano, lungo la fascia costiera confinante con il bosco di Partinico, sorgeva un "trappeta cum turri, seu fortilicio", per la lavorazione delle cannamele, costruito a seguito della concessione delle terre delle "Balestrate" avvenuta nel 1456 ad opera di Alfonso il Maganimo in favore del suo consigliere e camerlengo Nicolò Leonfante. Fra il XV e il XVI secolo furono costruite numerose torri di avvistamento e di difesa, come la torre Albachiara, di Sirignano, di Cicala, di Bonura, d'Amico, ecc., e diverse torri urbane che delimitavano il nucleo abitato di Partinico.

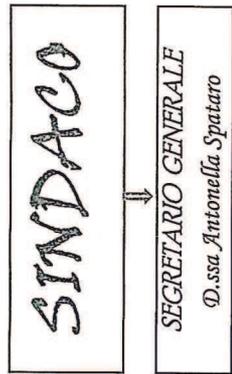
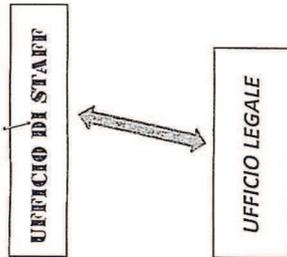
A cominciare dalla seconda metà del XVI secolo furono costruite numerose chiese.

Ottenuto il riconoscimento di Comune autonomo con decreto reale del 19 aprile 1800, ed il titolo di città il 25 successivo, gli amministratori del tempo chiesero anche l'abolizione dei diritti feudali ancora esistenti, quali le decime delle uve e dei terraglioli che i contadini dovevano versare nei magazzini dell'azienda abbaziale siti in via Principe Amedeo, angolo via Bellini, all'interno del cortile ancora oggi detto "Cortile della Decima". Tale richiesta venne accolta anche per l'interessamento dell'intendente abaziale Cav. Felice Lioj, Ministro della Real Casa. Con l'autonomia, Partinico acquisì il diritto di avere un suo rappresentante al Parlamento Siciliano, e l'avv. Gaetano Bonura poté partecipare nel 1818 alla stesura della nuova Costituzione. Nel 1818 il Comune di Partinico, che dal 1616 utilizzava come stemma quello di Palermo in quanto V° Quartiere, venne autorizzato ad adottare un proprio emblema, raffigurante la dea Diana con una mano che regge una cornucopia e con l'altra appoggiata ad un tronco reciso; ai suoi piedi è un cane accovacciato.

# ELENCO DEI SERVIZI COMUNALI

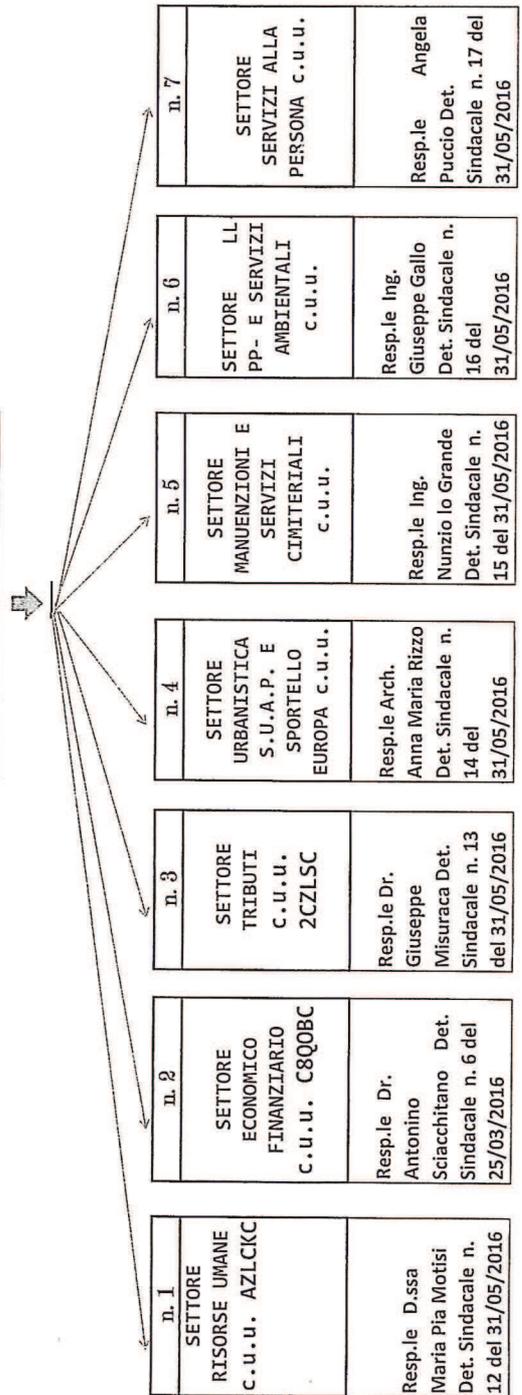


<b>SEGRETARIO GENERALE: Dott.ssa: Antonella Spataro</b>
<b>Settore Ufficio di Staff</b> <b>Responsabile: Avv. Paolo Barranca</b>
<b>Settore Staff di Polizia Municipale</b> <b>Responsabile: Agente Giuseppe Russo</b>
<b>Settore Segreteria Generale</b> <b>Responsabile:</b> <b>Specialista contabile Rag. Concetta Concione</b>
<b>Settore Risorse Umane</b> <b>Responsabile:</b> <b>Specialista amministr. contabile Dott.ssa Maria Pia Motisi</b>
<b>Settore Economico Finanziario</b> <b>Responsabile: Dott. Sciacchitano</b>
<b>Settore Tributi</b> <b>Responsabile:</b> <b>Specialista contabile Rag. Giuseppe Misuraca</b>
<b>Settore Urbanistica S.U.A.P e Sportello Europa</b> <b>Responsabile: Architetto Anna Maria Rizzo</b>
<b>Settore Manutenzioni e Servizi Cimiteriali</b> <b>Responsabile: Ingegnere Nunzio Lo Grande</b>
<b>Settore U.L.P.P. e Servizi Ambientali</b> <b>Responsabile: Ingegnere Giuseppe Gallo</b>
<b>Settore Servizi alla persona</b> <b>Responsabile: Specialista Amministr. Dott.ssa Angela Maria Puccio</b>



Settore di Staf  
MUNICIPALE  
Dr. Giuseppe  
Russo

SETTORE SEGRETERIA GENERALE  
Resp. Reg. Concetta Concone Det.  
Sindacale n. 18 del 31/05/2016



# ELENCO DEI SERVIZI INSERITI NELLA CARTA

## Settore Segreteria Generale - Allegato "A"

- Servizi Demografici: Anagrafe; - Stato Civile; - Elettorale; Statistica; -

## Settore Risorse Umane – Allegato "B"

- Servizi per il personale dipendente e non

## Corpo di Polizia Municipale – Allegato "C"

- Servizi di Vigilanza e controlli e servizi autorizzativi

## Settore Tributi – Allegato "D"

- Procedimenti: della TARI, dell'IMU, della COSAP-TOSAP-Pubblicità , e dell'IMU

## Settore Servizi alla persona – Allegato "E"

- Servizi Culturali e Turistici; - Biblioteca e Museo; - Sport,- Pubblica Istruzione; - Sportello informa giovani; - Sportello universitario; - Servizi Sociali; - Casa di riposo "Can. Cataldo"; - Centro ricreativo anziani

## Settore Manutenzioni e Servizi Cimiteriali – Allegato "F"

- Servizi Cimiteriali

## Settore Urbanistica – SUAP e Sportello Europa- Allegato "G"

- Servizi del SUAP; - Procedimenti di edilizia privata;- Certificazioni, - Ufficio Europa
-